

La consapevole e straordinaria manifestazione di decine e decine di migliaia di compagni e cittadini in piazza San Giovanni

UNA FOLLA CHE DISCUTE I PROBLEMI DEL PAESE

Nella partecipazione all'incontro popolare il senso di responsabilità e la tensione politica dei comunisti - Il grande applauso che ha salutato il compagno Berlinguer - Fotografi e giornalisti, « un pubblico nel pubblico » - Tra i compagni del servizio d'ordine e i lavoratori - L'autodisciplina nei commenti degli agenti di pubblica sicurezza - « Paghiamo anche noi le conseguenze, quando si accentuano le divisioni anziché l'unità »



Due immagini della grande manifestazione che si è svolta ieri pomeriggio a S. Giovanni. (A sinistra) una parziale veduta della folla che gremiva la piazza e (a destra) il compagno Enrico Berlinguer mentre pronuncia il suo discorso



Piazza San Giovanni, sbarco pomeriggio ieri, il traffico di pullman, autobus e tram di sempre, in un negozio di barbiere il signore in vista mentre si rade, a un angolo il mendicante-violinista che sembra una riedizione di Giuseppe Verdi, famiglia che hanno fatto conoscere e che da oggi ripetono per rientrare al paese: famiglie che passeggiavano, vecchi, bambini, uomini e donne, malgrado l'aria rigida e le nuvole in corsa. Un'ora dopo la scena è cambiata di colpo. C'è accesso di tanta gente, di tanti di pubblicità e sull'asfalto, decine e decine di migliaia di persone accorse alla spicciolata da tutti i quartieri, dai grandi viali intorno, e danno colore con le loro bandiere all'insolita Roma, un po' chiusa e un po' sull'attacco.

I comunisti romani della Garbatella e di Monteverde, Vecchio, delle borgate e del centro, della provincia, sono qui, sensibili come barometri non al clima meteorologico ma a quello politico. Il momento di festa questo, non è ora delle gioiose manifestazioni vissute tante altre volte insieme, è piuttosto un incontro in cui si misurano la forza la serietà e il senso di responsabilità di un grande pubblico popolare, fronte alle accese di fondo per la nostra democrazia. La folla è davvero « una massa che fa sentire tutto il suo peso » in appoggio « all'estremo appello alla ragione » che il segretario del PCI Enrico Berlinguer fa poco rivolgersi nel suo comizio ai partiti democratici, ai lavoratori, a tutti i cittadini.

La grande scritta che so-

vrasta il palco è già qualcosa di più di una parola d'ordine: è l'universale parlamento delle forze democratiche — accordo politico di fine legislatura per far uscire il Paese dalla crisi ». E l'attualità che preme, con i suoi problemi sempre più acuti, con le sue contraddizioni e i suoi pericoli: se ne rendono conto gli uomini, le donne e i ragazzi di ogni ceto sociale, gli operai e gli intellettuali che formano questa consapevole platea pronta ancora una volta a discutere politicamente, facendo sentire la propria voce. Villani (nell'ordine) un funzionario del regionale, un laureato in fisica, uno studente di biologia, un chimico. Come siete organizzati? « Bene », è l'allegre risposta. Son in 24, FGCI, appalticordi addetti a discutere direttamente la loro questione e sono dislocati in punti precisi.

Che ne pensano, di loro e della folla, gli agenti di pubblica sicurezza a due passi di distanza? « Vedete, tanta gente », dice, « è un po' confusa, diceva anche la casalinga che abbiamo tolto da un gruppo di agenti da quel punto ». Ascoltate anche voi, qual è la vostra opinione? « Una piazza ci sono i problemi, i fatti, i fatti, i fatti », è una terza agente che parla e « e noi non ne siamo avvisi, ne facciamo parte come lavoratori: subiamo tutte le conseguenze e forse qualche di più, quando si accennano le divisioni, anziché l'unità ».

Poi l'applauso che si dilata oltre la piazza, nelle strade davanti ai portoni, alle porte, e gente e bandiere saluta l'arrivo della manifestazione, introdotta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana. Sui palchi, accanto al segretario del partito, si vedono i compagni Giacomo Pajetta, Giacomo Piazzesi, Luciano Lama, Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale del Lazio; Antonio Veneziano e Giovanni Angelis, operai, due valigie in mano, uno così varia eppure così unita. E' un momento duro — dicono — e preoccupati per la crisi economica, per la

crisi politica, per il salario. Berlinguer in questo momento si sente un po' corruttore dei sindacati. Di nuovo l'applauso, caldo e pieno di simboli: colgono al volo la parola. « Bustarelle sono quelle degli operai » — commentano — « quelle altre sono fatte di milioni e di miliardi ». Una occasione (tanto spuntano le società) anche così si finanziava il partito: « già la casettina piena. Sta lavorando dalle tre, ha lasciato i bambini dalla nonna, è una casalinga, si chiama Anna Maria. Lasciamo la casalinga, non abbiamo bisogno di una casalinga, Bruno, Maria Dario, lui lavora ai Forlani, « applicato d'ordine, impiegato di III, gruppo C, scegli quel che vuoi », lei assistente sociale. Entrambi affascinati, chiedono di tornare dai compagni del servizio d'ordine, trova sempre un consenso anche negli strati di piccola borghesia. I cittadini discutono su tutto, sull'aborto, sulla situazione economica e si riconoscono nelle nostre proposte, quando riconoscono a vicenda il corporativismo, « dall'esercizio leoni solo sul discorso rivendicativo, sordi a quello sociale, di politica sociale ».

Tre generazioni di donne intanto si riposano su una panchina, ripetono il rinnovamento elettorale, si discutono le circoscrizioni, recentemente approvata dal Parlamento. Secondo il regolamento approvato i consigli circoscrizionali potranno esprimere pareri finali su tutti i problemi di interesse comunale non solo su richiesta degli organismi capitolini ma anche di priorità iniziativa.

Insegnanti dei licei scientifici e del « Virgilio » hanno inviato un telegramma di protesta al ministro. Nel tempo denunci l'animosità, la sibille silenzio del governo, si chiede che venga presa immediatamente una decisione sugli esami, che tengono conto del lavoro effettivamente svolto nelle scuole.

Ancora nessuna decisione della P.I.
sugli esami per i licei sperimentali

Il ministero della Pubblica Istruzione non ha ancora dato nessuna risposta sulla proposta di sospensione degli esami di maturità degli alunni dei licei sperimentali, che sono state presentate da tempo da docenti, studenti e genitori. Sostanzia decisione come le proposte svolgeranno.

I pareri obbligatori dovranno invece essere formulati su una serie di dati, dalla solita « bilancio preventivo e i piani pluriennali di investimento ai criteri di realizzazione e gestione dei servizi al PRG e ai piani particolareggiati e di zona.

Approvato in giunta il regolamento per l'elezione diretta delle circoscrizioni

La giunta comunale ha approvato nella seduta di ieri il regolamento d'attuazione della legge sulla legge di governo e l'elezione diretta delle circoscrizioni, recentemente approvata dal Parlamento. Secondo il regolamento approvato i consigli circoscrizionali potranno esprimere pareri finali su tutti i problemi di interesse comunale non solo su richiesta degli organismi capitolini ma anche di priorità iniziativa.

I pareri obbligatori dovranno invece essere formulati su una serie di dati, dalla solita « bilancio preventivo e i piani pluriennali di investimento ai criteri di realizzazione e gestione dei servizi al PRG e ai piani particolareggiati e di zona.

Oggi si raccolgono i frutti: con la formazione della nuova giunta democratica alla Regione Lazio, che è vittoria non di formula, ma di una politica, e di una lotta tenace e ostinata per l'unità di tutte le forze popolari e di coinvolgimento.

Anche dalle vicende della crisi regionale ha continuato il segretario della federazione comunista romana — si è dimostrato come la pregiudiziale anticomunista, perseguita dalla DC, oltre ad essere dannosa e contraria agli interessi dei lavoratori e della democrazia, non paga più le stesse forze che intendono farsene una bandiera. Rinnovando l'augurio e la solidarietà dei comunisti al presidente Ferrara, alla giunta e al suo governo, assieme a tutte le altre forze democratiche, consolidando e sviluppando i processi di rinnovamento aperti dal 15 giugno. Di quel grande risultato — ha detto Petroselli — già

blaletta, la Regione, che è centro propulsore di una profonda riforma democratica dello Stato.

E' un processo rinnovatore che avanza, e che troverà ulteriore momento di crescita con la elezione diretta dei consigli circoscrizionali, nelle prossime elezioni al Consiglio di Roma. Questa prospettiva si apre nel segno di un battesimo politico che prema la linea delle intese e delle converenze, con la cattura delle pregiudiziali anti-comuniste, avvenuta nei quartieri e nelle borgate della città. E' un grande rinnovamento di popolo, che va in direzione contraria alle attese degli Andreotti, dei Petrucci, dei Darida, ma che trova lonta nelle radici nel carattere popolare, democratico, nazionale della politica socialista PCI.

Roma. Si tratta di una che attraversa il Paese — ha detto a questo punto Petroselli — esistono anche persone energiche mobilitate sulla via del riscatto, per uscire dalla crisi con nuove scelte economiche e sociali, riportare la vita democratica dei partiti e delle istituzioni.

E' interesse vita che questa linea si afferri. La lotta per un diverso assetto economico e sociale, il risanamento del tessuto morale, fa tutt'uno con la battaglia per garantire una vita di convivenza civile, fare della capitale una città più ordinata e giusta.

Dopo la catena di violenze sanguinistiche, di teppisti, da una parte; e, dall'altra, i tracici esiti cui ha condotto l'uso disastoso, l'abusivo e lo strutturale di polizia, tutte le forze di polizia, tutte le energie democratiche debbono essere gettate in campo per stroncare ogni possibile ripresa della strada e della tensione. In questa battaglia antifascista, che tende ad affermare il principio di libertà, giustizia, tolleranza rispetto delle persone umane, la Roma democratica, del lavoro, della cultura farà ancora tutta la sua parte.

E' un comitato grande che ci accinge a dover solvere — ha concluso il segretario della federazione — perché la città, diversa capitale di pace, di confronto, ideale e politica, la capitale della seconda tappa della riforma democratica e antifascista.

E' la prima volta che viene adottata questa sanzione

La magistratura confisca un palazzo trasformato in residence abusivamente

Lo stabile, del valore di due miliardi, diventerà di proprietà dello Stato, che non pagherà nessun risarcimento - La decisione presa dal prefetto Albamonte il proprietario condannato anche a 800 mila lire di multa e 4 mesi di reclusione

Un palazzo di sei piani in Via Emanuele Filiberto a San Giovanni è stato confiscato dopo un processo per costruzione senza licenza. Il pretore, Adalberto Albamonte, noto per le sue iniziative contro l'abusivismo, non si è lasciato scoraggiare: « Non interverremo, le corti si appelleranno alla Cassazione, a magari tre anni, la sentenza della prefettura potrà usufruire di un palazzo a sei piani che potrebbe essere adibito come sede di uffici comunali o statali, di scuole, o asili ». Il palazzo confiscato è di proprietà di un ingegnere romano, Luigi Pucci Delle Stelle, fabbricante agli inizi del secolo. Nel 1970 il proprietario ottenne un permesso dal Comune per eseguire alcuni lavori di rafforzamento dello stabile ma Pucci Delle Stelle pensò bene di interpretare la decisione comunale in modo diverso. Trasformò addirittura l'edificio in un albergo con due miliardi di lire.

Il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì

il nome di « Carosello » e la vicenda finì